

BASSO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

B A Z Z O .
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
B O S C H E T T I .

Con doi Madrigali spirituali in due.



I N R O M A .

Appresso Gio. Battista Roblini. 1614.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
 ET PADRON MIO COLLENDISS.
 MON^{OR} ABATE SFORZA
 DE NOBILI.
 P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente vauendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà;) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dal'e lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15 di Nouembre. 1613.

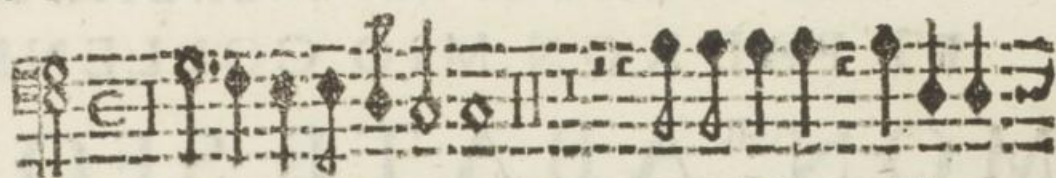
D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.


Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
 P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



Mirtillo Mirtillo

se vedesti qui dentro,

Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; 

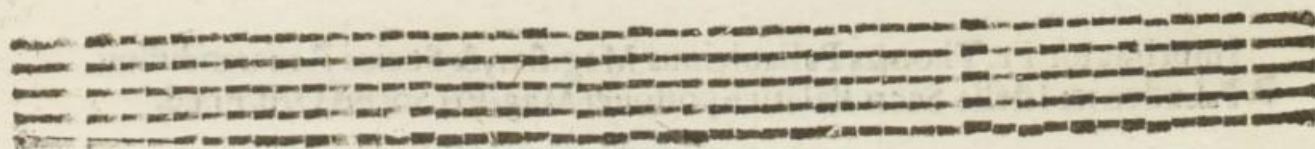
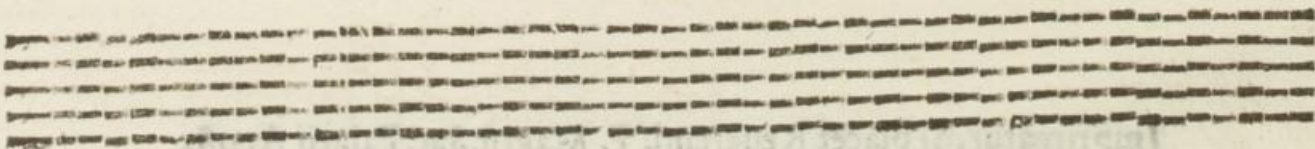
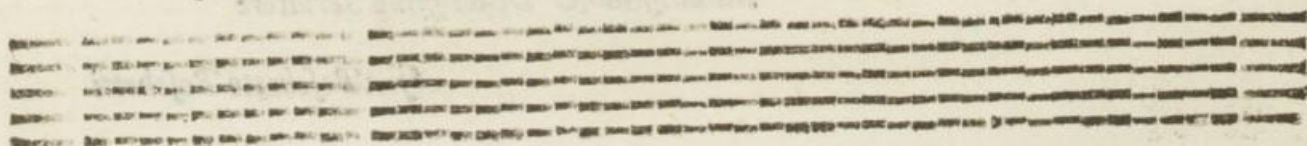
che tu di lei Quella pietà che da lei chiedi hauresti Che giou'a me l'ha-



uer si caro amante? Ne disanisci tu S'Amor ne stringe? S'Amor ne stringe?



E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore?

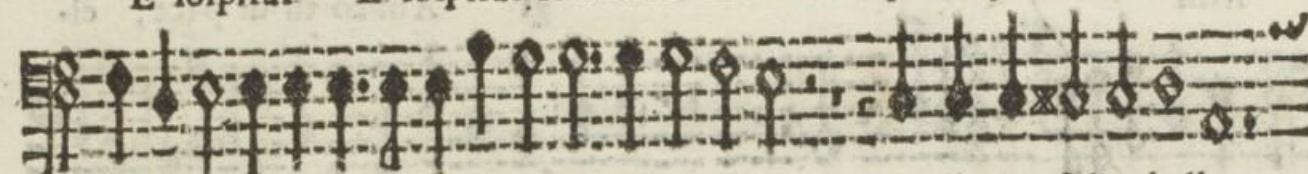




O vifto al pianto mio Rifponder per pietate i falfi, e l'onde,



E fofpirar E fofpirar le fronde Ho vifto al pianto mio Ma non ho



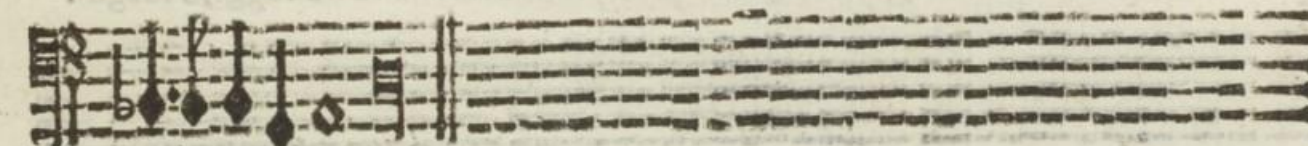
vifto mai; Nè fpero di vedere compaffion nella crudel' e bella,



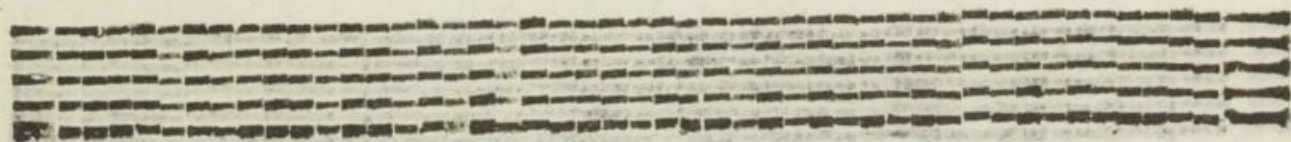
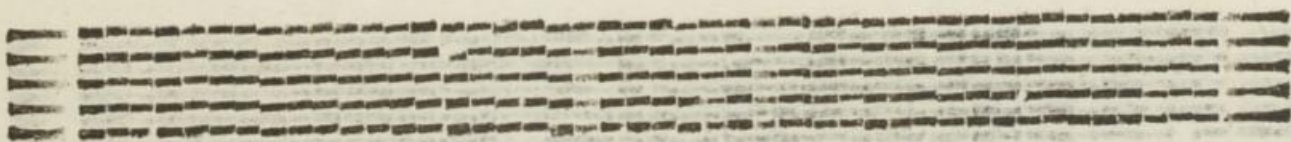
che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma



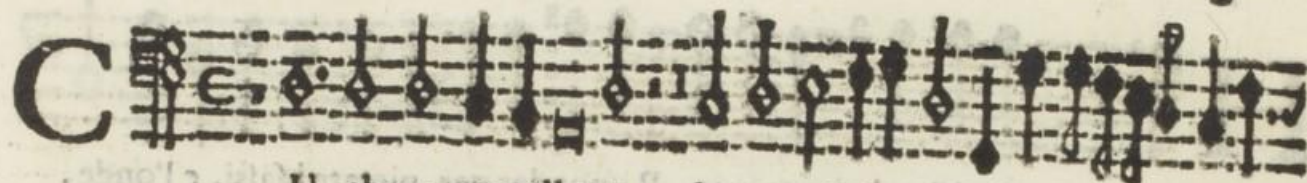
nega d'effier donna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le



cofe inanimate.



B A S S O. Prima Parte.



Io, che morte rallenta, Amor refrin gi, Amor re-



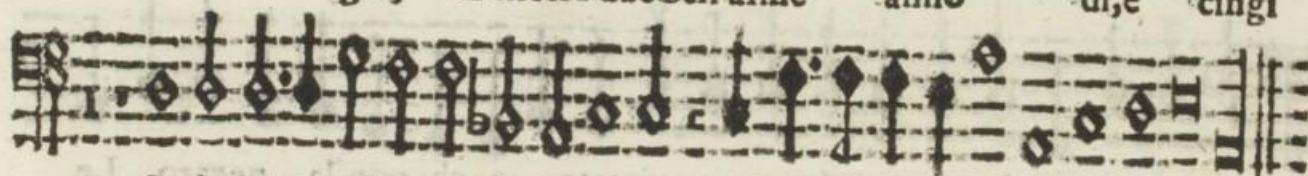
frin gi Amico tu di pace, el-



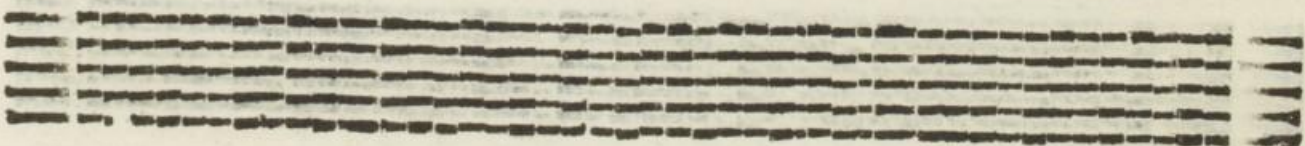
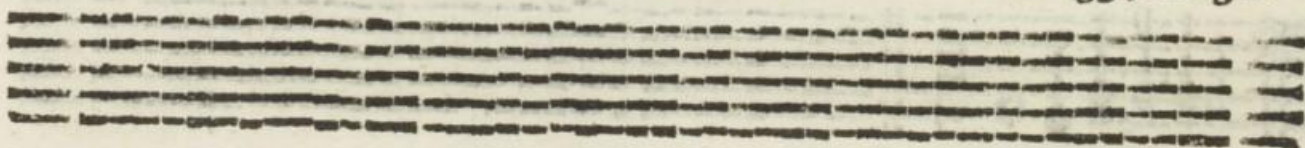
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re-



gni; E mètre due bell'alme anno di, e cingi



Così rendi semiante al Ciel la terra Che d'habitarla tu nō fuggi, ò sdegni.





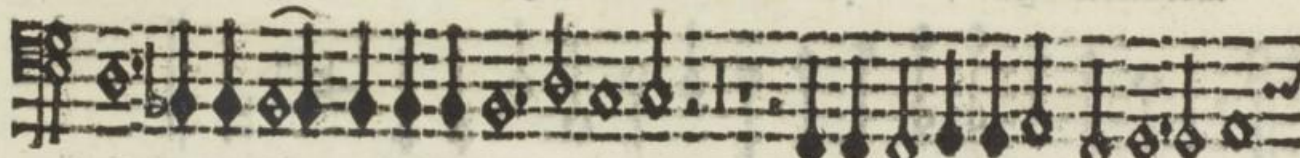
On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne



rendi e l'odio interno da manfueti cori Sgombri



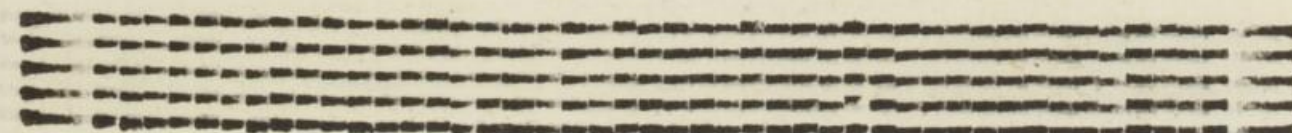
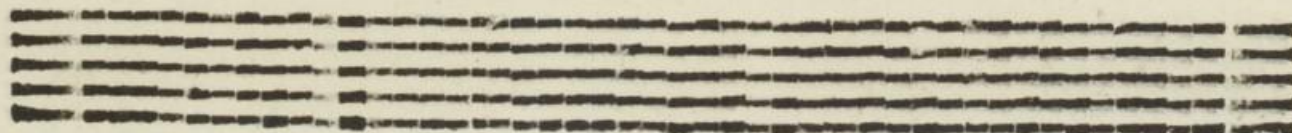
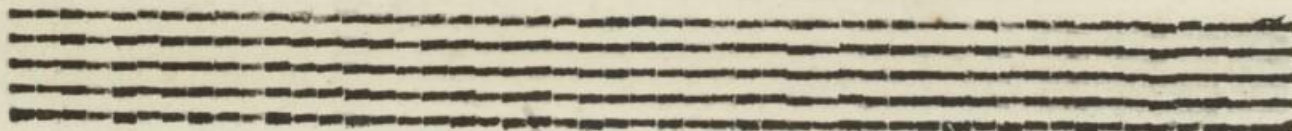
mille furo ri, Sgombri mille furo ri mille furori



E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn giro eter-



no. De le cose mortali vn gi ro eterno. vn giro eterno.



BASSO.

8



Oi che nō hai pietà del mo rir mi-



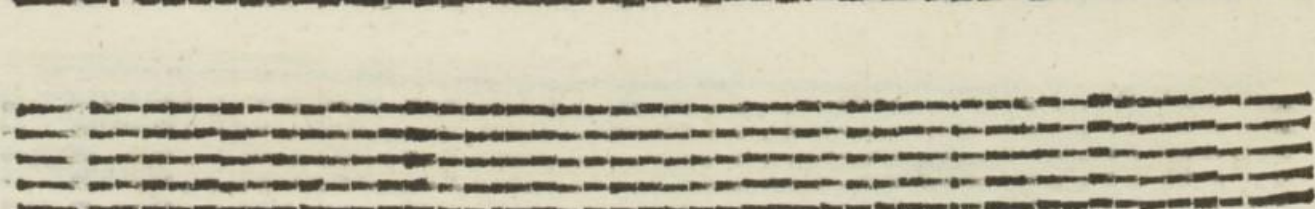
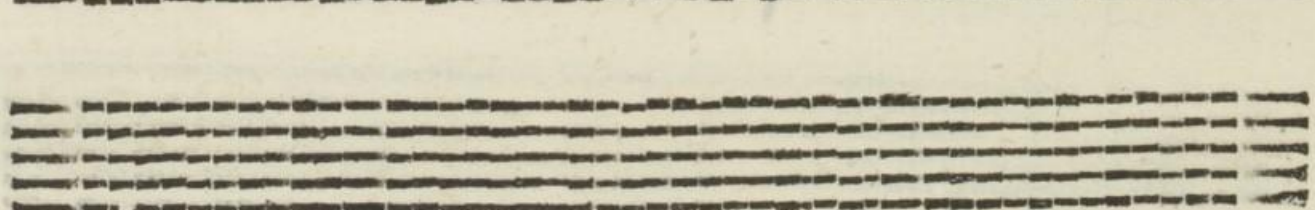
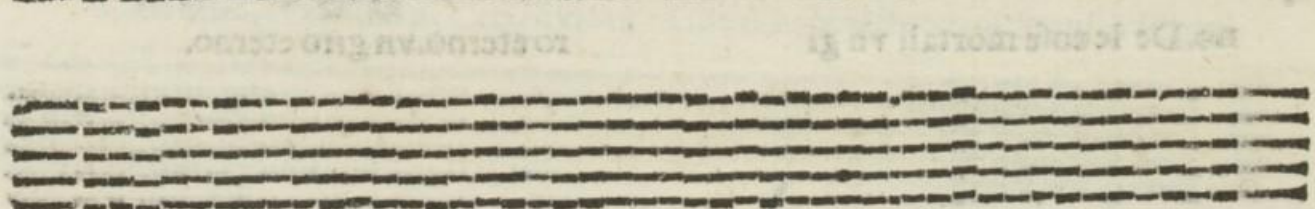
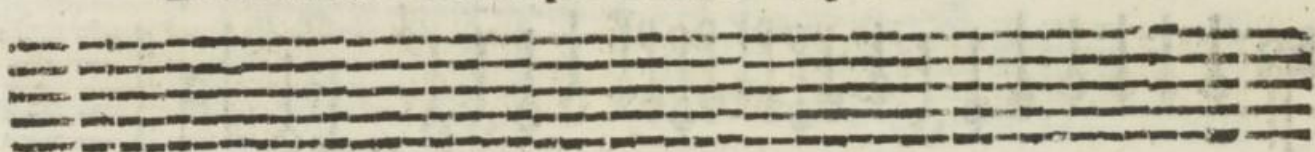
o Filli, Filli, i ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra



tuo diletti e gioie; Nō ti scordar di me tuo fido amante; tuo fido amante



Di cui tu non hauesti il più costante il più costan te.





He, Tirsi mio gentil nò far più stratio Di chi t'honora. Oime



non sei già fera, Nò hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à piedi



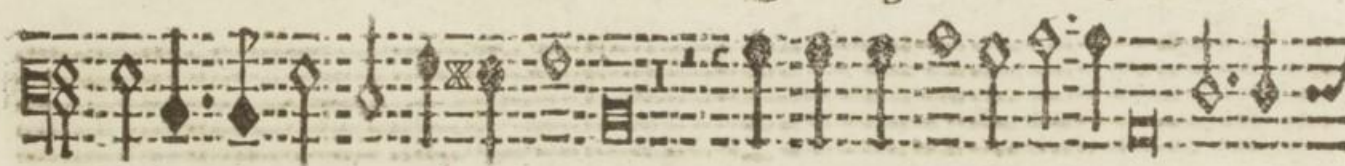
tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti chieggiō. Per queste belle



car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quella



soavissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue



stelle chiamaui, horsò duo fonti; Per queste amare lagrime lagri-



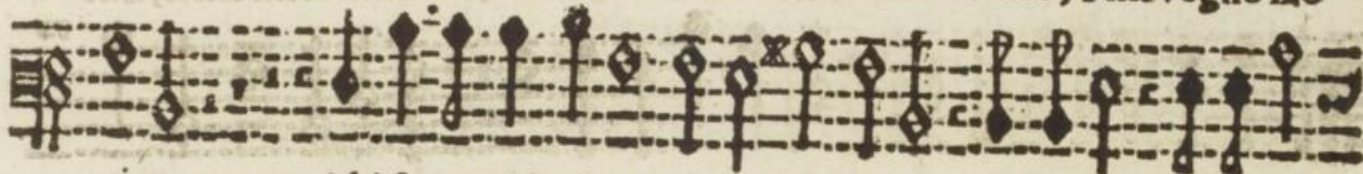
me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Filli.



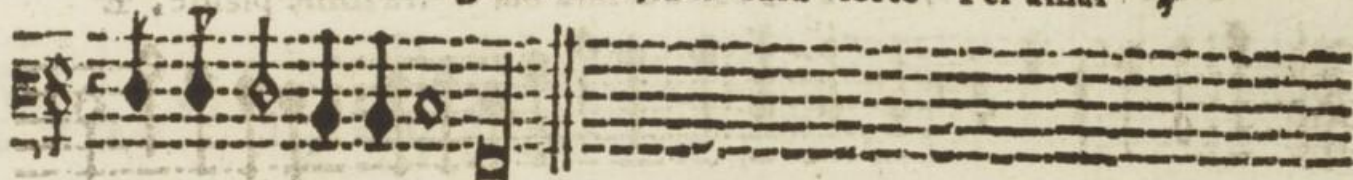
Oi che pietà non hai Crudelè anzi gioisci de miei guai



Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo



rire. Ahi fero guidardon', Ahi dura sorte Per amar



Per amar hauer morte.

Togli Dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben
 mio dolce ben mio Questi bei fior cō lieto, e human sembante, Che
 piē d'alto desi o, T'hò colto di mia mā fra mille piante, E
 per mia pura fede, Donami vn sguardo in vece di mer-
 cede. Donami vn sguardo in vece di merce



Suenturato, e misero Mirtillo, e misero Mirtillo!



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer-



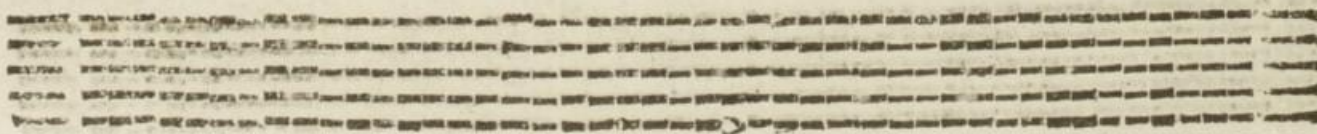
ra, Còtra vn cor moribondo? Senõ s'armaua à le mie pene vn volto?



Non bastaua Amor solo, à le mie pene vn volto? Nõ bastaua Amor so-



lo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto?





H pur troppo son de fto, e troppo miro



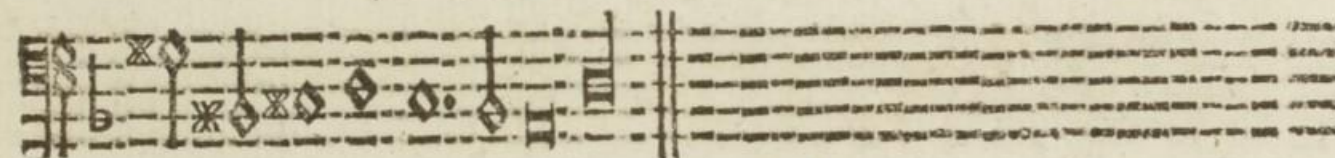
Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato senz'occhi



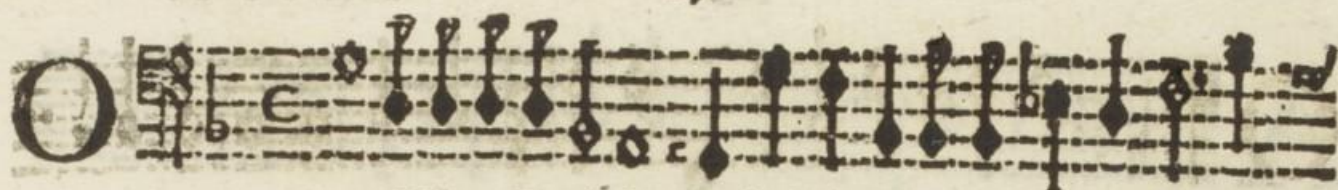
Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte crudel



ferbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere Spettaco-



lo si crudo, e si dolente?



Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?



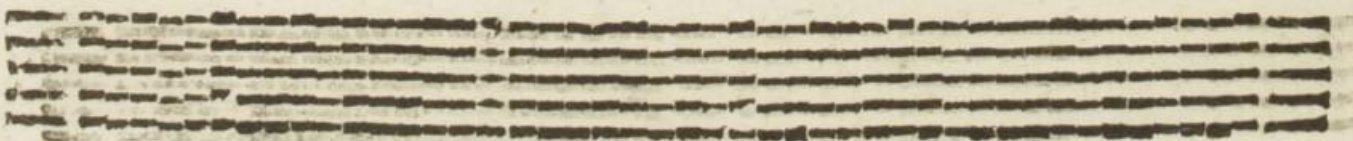
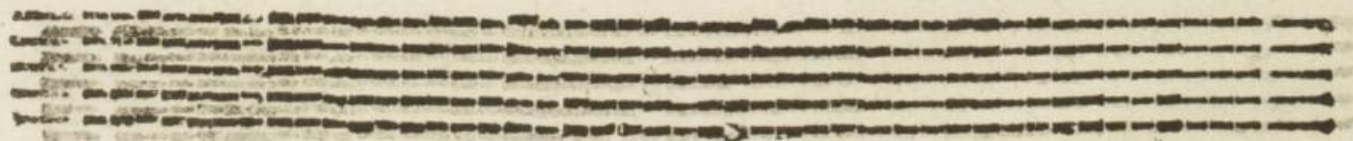
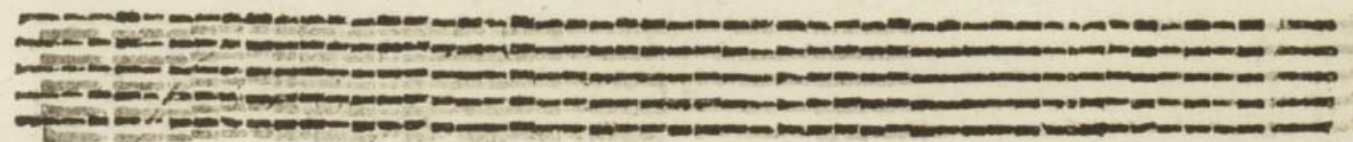
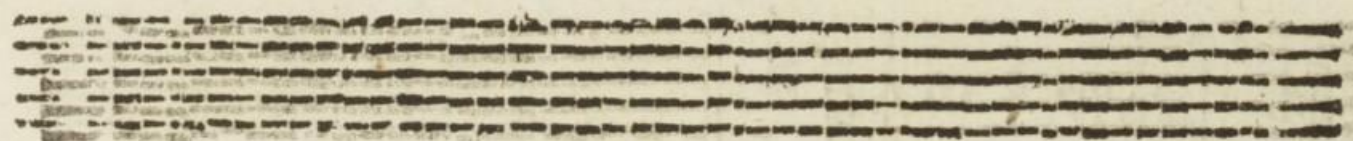
Onde soccorso attendi? In beltà che nò sente ancor favilla, Di quel

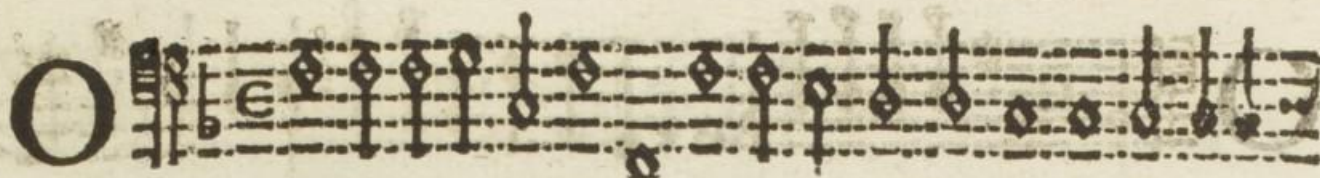


foco d'amor, Di quel foco d'amor ch'ar-



deogn'amante





Nd'altrui mouā guerra Natura l'vnghe e l'morso Diede à Le



one a l'Orso, A la Serpe il veleno, al Tauro, il cor'no: Ond'escon



fiame, e dar-



di.

Ond'escon fiame, e dar

di.



Hi, ah! miseri Amanti, Che fra speme, e timore Vi-



uctea tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia:



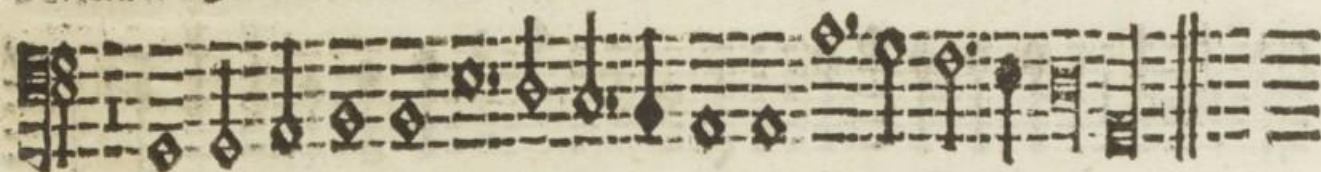
Senon sospir sospiri, e pianti? Ah! ah! miseri Aman-



ti miseri Amanti.



Vesti legiadri. Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Deh



Pietà vi moua de la doglia mia de la doglia mia.





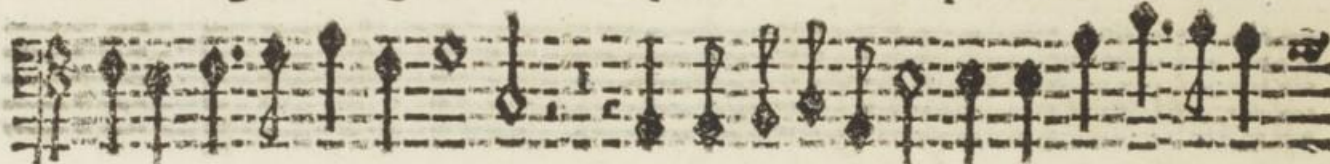
Non sò, Che prouato à costui feruêdo amâdo, Nô sò se il molto a-



maro se il molto amaro amaro che prouato hà costui feruendo, a-



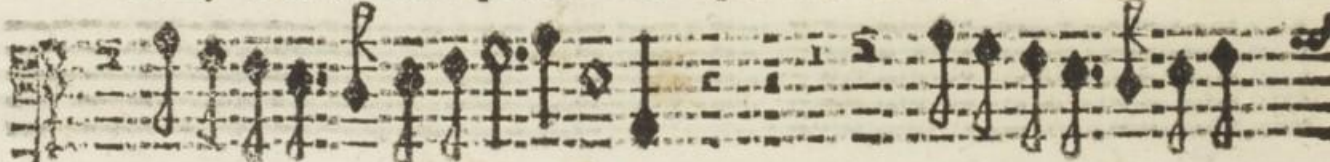
mando Piâgendo Piâgendo E disperando E disperando Radolci-



to puot'esser pienamente Ma se più caro viene, D'alcun dolce pre-

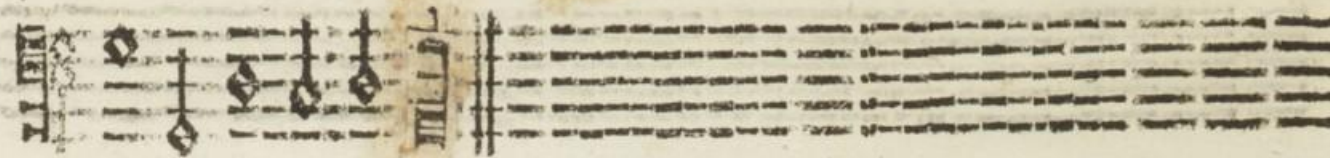


sente, D'alcun dolce presente: Ma se più caro viene, Ma se più caro viene,



E più si gusta dopo'l male il bene.

E più si gusta dopo'l



male il be

ne.



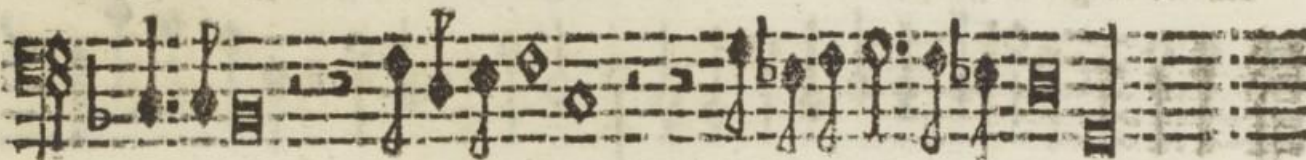
Iuto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par.



tire, ò mori re O partire, ò mori



re Laffo Laffo dirò ben io Che la morte è partita Poiche la-



sciando te lascio la vita lascio la vi ta.



He debo far

Che mi confegli Amore



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi

re,

e col fuggi

re;

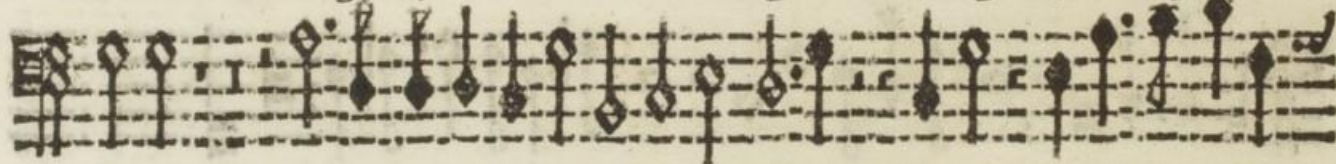


Mi fa lasso languire;

Mi fa lasso languire;

languire;

O pur la-



sciare

Chi priua di pietà, non sà riamare?

Nò, nò Nò, nò, che nò vo



glio io

Amor Amor

Seguir più chi' mi



fugge Amor à Dio

Amor Amor

à Dio.



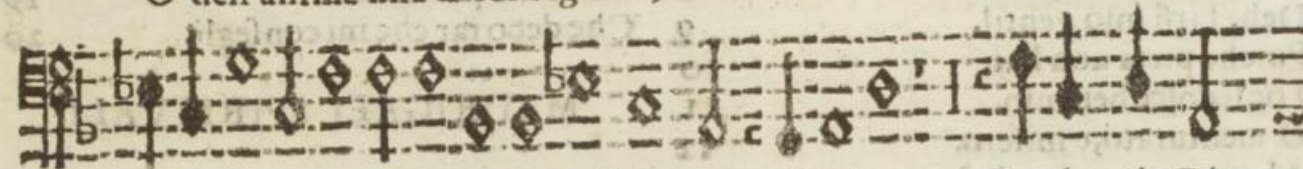
Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le



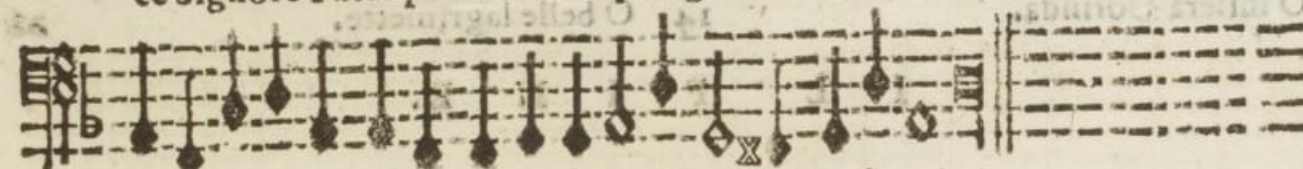
mani, el co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re O



O dell'anima mia dolce Signore, O dell'anima mia dolce Signore dol-



ce Signore Fatto preda di duol piango, e sospiro Perche mio Dio



Fur tue le percosse, s'il peccar fu mio? s'il peccar fu mio?





TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà:	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O iuenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.